

VILLAVALLELONGA — Un'affollata festa ecologica si è svolta domenica in un piccolo paese del parco nazionale d'Abruzzo, tra i bellissimi colori autunnali, il giallo arancione degli aceri, il rame delle querce, il rosso dei faggi, in questi boschi dove si aggira l'orso marsicano. Sulla spianata centrale, quasi un'acropoli, dove sorgeva la chiesa distrutta dal terremoto del 1915, è stato scoperto il busto di un illustre botanico, Loreto Grande (che non si limitava a studiare, ma andava nei consigli comunali a protestare contro la «strage degli innocenti», gli alberi): sulle sue pendici si sta realizzando un giardino botanico con tutte le essenze tipiche della zona. Una vecchia scuola abbandonata è stata restaurata, ed ospita il centro per i visitatori e un esemplare museo didattico che illustra flora e fauna del parco, con particolare riguardo al cervo, reintrodotta col capriolo da alcuni anni: e ci sono spazi per mostre temporanee, conferenze e proiezioni.

Poco più a monte è stato tracciato un itinerario naturalistico. Porta a un'area faunistica con alcuni cervi e consente di ammirare e comprendere gli aspetti del paesaggio, i monti e la lunga valle da cui prende il nome il paese: dalla zona agricola in basso, al bosco misto a mezza costa, alle faggete in alto. Altri sono gli interventi previsti dall'ente parco nazionale in ar-

Da Villavallelonga un esempio per la Regione

Una festa in difesa del Parco d'Abruzzo

di ANTONIO CEDERNA

monia con Comune, Regione, comunità montana: un campeggio attrezzato, la ristrutturazione di due rifugi, un'area per lo sci di fondo ed escursionistico, strutture ricettive, eccetera.

Così Villavallelonga (un migliaio di abitanti, e altrettanti emigrati in Canada), grazie anche al lavoro volontario di numerosi giovani, potenzia il proprio richiamo culturale e turistico.

Sono note le vicende del parco, da quando negli anni Sessanta venne preso d'assalto dal turismo di possesso e di rapina: lottizzazioni inverosimili, impianti di risalita (con sterminio di centomila faggi), giganteschi condomini, strade rovinose, eccetera.

Il riscatto cominciò nel '69, quando direttore divenne Franco Tassi, che ebbe il

sostegno della parte più viva della cultura naturalistica. Indennizzi e risarcimenti a chi aveva avuto il bestiame e le colture danneggiate, sospensione dei tagli boschivi, ampliamento del parco (che oggi si estende per 40.000 ettari più 60.000 di area esterna di protezione), diecimila ettari presi in gestione diretta, lotta contro l'abusivismo, ripopolamento faunistico, ricerca scientifica, istituzione di cinque centri di visita (il maggiore, quello di Pescasseroli, con museo e biblioteca specializzata), oltre un centinaio di itinerari naturalistici, eccellente materiale informativo e cartografico e via dicendo.

I visitatori del Parco sono oltre un milione l'anno, il che significa un apporto all'economia locale di una quarantina di miliardi: alla testa Civitella Alfedena, che con

meno di 400 abitanti dispone di 500 posti letto e piccoli esercizi artigianali e turistici tutti gestiti dai locali, ed ha eliminato la disoccupazione. E' dunque in atto una riconciliazione tra Parco e popolazioni come hanno osservato gli oratori della festosa cerimonia di Villavallelonga: dal presidente del parco senatore Michele Cifarelli che ha ricordato, pur nel rispetto delle varie competenze, i compiti dello Stato, di cui l'ente parco è un'emanazione, al presidente della Società botanica italiana Franco Pedrotti (il naturalista che ha lanciato la «sfida del dieci per cento», perché l'Italia arrivi a proteggere entro il Duemila almeno un decimo del proprio territorio); dal direttore del Parco Tassi, (che da dieci anni è titolare del corso di protezione della natura all'università di Camerino) ad Angelo Rambelli, presidente del comitato scientifico del Parco, dal sindaco Domenico Grande a Fulco Pratesi presidente del Wwf italiano.

Molti restano i problemi da risolvere: l'inerzia delle regioni Lazio e Molise (mentre la regione Abruzzo ha contribuito con tre miliardi al funzionamento del Parco), l'ignavia degli apparati statali che ancora non hanno assicurato i contributi per l'85. Tuttavia, per una volta, dopo questa cerimonia è ragionevole un certo ottimismo sulle sorti future di questa stupenda isola naturale nel cuore dell'Abruzzo.